

CHI SA LE CHI SCENDE

PADRE GUIDO CELLANA



Il missionario trentino ferito in Uganda ha deciso di rimanere in Africa. Il richiamo della missione è più forte dello shock causato dall'imboscata che è costata la vita ad un suo collaboratore

TULLIO BUFFA



Il referendum naufraga rimanendo ben al di sotto del quorum richiesto. A questo punto il comitato promotore dovrà interrogarsi: deficit di comunicazione o scelta referendaria sbagliata?

MARCO BERNARDI



Il direttore del Teatro Stabile di Bolzano ottiene l'ennesimo riconoscimento. «La brigata dei cacciatori» di Thomas Bernhard, che ha aperto l'ultima stagione, è in corsa per il Premio Ubu

INCENERITORE Gli sviluppi dopo il flop referendario di domenica

Ora sarà la Provincia a decidere E Palazzo Thun attende risposte

Andreatta: «I comuni si facciano carico dei propri rifiuti»

TRENTO - «Non un mega-inceneritore, ma un impianto da 140-170 mila tonnellate all'anno di capacità». All'indomani del flop referendario, la Provincia inizia a trarre le caratteristiche del termovalorizzatore che sorgerà a nord di Trento. Mettendo già in chiaro alcune condizioni. «Realizzare più bioessiccatori sul territorio provinciale? - dice il presidente Dellai. Allo stato attuale, il progetto prevede il sistema integrato a Ischia Podetti. E questa è l'ipotesi sulla quale stiamo lavorando».

Sul tavolo undici quesiti su ubicazioni, tipologia e tempi del progetto

IL GOVERNATORE

«Un risultato prevedibile, per un referendum inutile e contraddittorio». Così Lorenzo Dellai commenta il risultato di domenica scorsa. Ma quali saranno i prossimi passi? «Si prosegue sulla strada già tracciata. Finora avevamo in mano uno studio preliminare. Sulla base di tutte le indicazioni che sono state formulate, si dovrà realizzare un progetto più dettagliato, tenendo conto dei paletti posti dal gruppo di lavoro sulla gestione finale dei rifiuti». E dunque? «No ad un mega-impianto. Sì, invece, al pretrattamento». Sulla proposta di istituire un gruppo di lavoro (avanzata dal Comune), Dellai annuisce. «Abbiamo sempre lavorato in si-



DISCARICA Rifiuti ammassati alla discarica di Vela

nergia. E così continueremo a fare». Ma quanto peserà l'impianto sulle tasche dei contribuenti? «Potremo saperlo solo con il progetto finale in mano».

L'ASSESSORE COMUNALE - «La nostra posizione rimane quella che abbiamo espresso nell'ordine del giorno votato a luglio. I limiti che abbiamo posto allora dovrebbero rassicurare anche chi domenica ha votato no». Secondo Alessandro Andreatta, assessore comunale all'ambiente, il flop di domenica ha una spiegazione precisa. «Non credo che la gente abbia disertato le urne per indifferenza o per insensibilità - spiega - ma piuttosto perché non capiva quale poteva essere l'alternativa all'inceneritore». Sulle prossime tappe della questione, l'assessore è fiducioso. «Questa è una partita

ancora aperta. A dividerci è stato solo l'anello finale dello smaltimento dei rifiuti, non quelli precedenti». Il Comune ora attende la delibera provinciale. E aspetta una risposta alle undici richieste e ai tre impegni messi nero su bianco a luglio. Sei i nodi principali dell'ordine del giorno: la necessità di un sistema integrato di bioessiccazione qualificata e termovalorizzazione compatibile non superiore alle 150 mila tonnellate; la creazione di bioessiccatori anche in altre zone del Trentino (e non solo a Ischia Podetti); la realizzazione di uno studio geologico dell'area. E ancora lo stoccaggio delle scorie in altre aree della provincia, «in modo che fin da subito ciascun ambito territoriale si faccia carico dello smaltimento delle scorie proporzionalmente ai rifiuti prodotti». Infine l'analisi del costo per le famiglie e

l'istituzione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Città di Trento, del Consorzio dei Comuni, della Provincia, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e di Trentino Servizi. Intanto, si continua a lavorare sul fronte raccolta differenziata. A breve verrà inaugurato il progetto «scartatutto» (che, già al supermercato, permetterà di liberarsi di alcune confezioni inutili). Ancora in corso, invece, lo studio per ridurre il numero degli imballaggi.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

«Il coordinamento dei Ds, preso atto del risultato del referendum, ma registrando anche che 20mila cittadini di Trento hanno espresso contrarietà al progetto, interpreta questo dato come un messaggio di preoccupazione rivolto all'amministrazione pubblica». Oltre l'analisi, c'è spazio per gli obiettivi futuri. «Perseguiamo nel nostro impegno - si legge nella nota diffusa ieri - affinché le scelte assunte dal Comune a luglio siano rispettate e fatte proprie dall'amministrazione provinciale, in primo luogo la riduzione della produzione dei rifiuti e il potenziamento della raccolta differenziata su tutto il territorio provinciale».

Marika Giovannini

Partirà a breve il progetto che permetterà di smaltire le scatole inutili all'acquisto

LETTERE

risponde
ENRICO FRANCO

Quell'albero di ghiaccio così poco rinascimentale



Caro direttore, sono passato in Piazza Duomo e ho potuto ammirare l'ultima scoperta in «salsa trentina»: l'albero di Natale di ghiaccio. Idea sicuramente originale ma che nulla c'entra con Piazza Duomo. In tale contesto giudico orribile questo albero. Meglio sarebbe stato pensarci per città tecnologicamente avanzate, non per una città di tipo rinascimentale. Trovo che la mia bellissima piazza negli ultimi tempi sia stata brutalizzata da cespugli allucinanti. Non ho il coraggio di vedere il presepe. Spero solo che non sia come quello dell'anno scorso in Piazza Battisti, dove i bambini dicevano: «Mamma, guarda i mostri. Scappiamo...». A questo punto voglio chiedere ai nostri amministratori se non sia il caso di smetterla di abbruttire una piazza così bella. Attendo segnali. Concreti.

Un residente del centro storico

Caro residente del centro, mi spiace non abbia voluto firmare questa lettera, ma ovviamente rispetto l'anonimato. Senza svelare la sua identità, aggiungo solo che, nel cuore della città, lei ha anche una significativa attività economica. Questo per dire che le rimostranze arrivano da una persona che ama il centro cittadino e che contribuisce a renderlo vivo. Veniamo all'albero. A lei non piace, a me sì: forse sbaglio, ma in fondo è una questione di gusti. Comunque ha ragione lei: domenica, alle 19, sono andato in piazza Duomo e non ne ho ricavato una bella impressione. Il presepe è appena abbozzato (una scultura è molto bella ma per il momento l'insieme è desolato). L'illuminazione della piazza e quella della fontana mi sono sembrate parziali. Insomma, c'era qualcosa che non andava, anche se non so dire esattamente cosa.

Mentre stavo andando via, ho incontrato Mario Cristofolini, un uomo che come lei ama questa città e che, seppure abbia lasciato il ruolo di presidente del consiglio provinciale, non ha perso l'interesse per la cosa pubblica. «Peccato non ci sia più la piastra per il pattinaggio su ghiaccio - si è sfogato - Era un'attrazione che creava atmosfera, che poteva diventare una caratteristica del Natale di Trento. Un po' come accade a New York: sono andato a vedere i pattinatori della Grande Mela e mi sono stupito nel vedere quanto era piccolo lo spazio in cui si muovevano, tuttavia quell'immagine fa il giro del mondo».

Non voglio con questo né sposare l'idea di Cristofolini (ricordo le polemiche su quella piastra di ghiaccio), né criticarla. Dico solo che è il tempo di smetterla con gli esperimenti sul gioiello della città. Diamole un volto ed una funzione chiara, poi non tocchiamola più.

INCENERITORE 1 L'ambiente si salva con la coerenza

Dopo il gran parlare di rifiuti (produrli meno, buttarne meno, differenziarli, bruciarli, ecc.), dopo le questioni infinite sull'inceneritore (farlo, non farlo, farlo grande, farlo piccolo, farlo alla Vela, non farlo alla Vela, fare prima un bioessiccatore), dopo la decisione di proporre il referendum alla popolazione su "inceneritore sì, inceneritore no", mi sarei aspettata (e tanti altri "cittadini comuni" come me penso...) un atteggiamento un po' più coerente da parte dei nostri "capocci". Proprio in questi giorni sta arrivando nelle nostre famiglie (uno per componente della famiglia!) un depliant prodotto dalla provincia di Trento, Dipartimento Ambiente. Otto pagine di chiacchiere, bei discorsi, disegni adatti (forse) ai bimbi dell'asilo e il tutto rigorosamente avvolto in cellophane (notoriamente biodegradabile e non inquinante), per dire cosa?

Le uniche cose forse utili, la notizia della costituzione del "Patto per l'acqua" e le poche regole per "risparmiare" l'acqua potabile, potevano essere tranquillamente concentrate nello spazio di una cartolina e come tale essere fatte giungere ai cittadini. Provate a calcolare quanti quintali di carta e di cellophane ci saranno da buttare (non credo saranno molti coloro che conserveranno questa pubblicazione nelle loro biblioteche personali) in seguito a questa operazione! Lo credo che ci voglia un mega-inceneritore, se andiamo avanti di questo passo. Spero molto (ma allo stesso tempo spero) in un comportamento un po' più civile ed oculato da parte di quegli Enti che dovrebbero essere DI ESEMPIO e non di CATTIVO ESEMPIO.

Raffaella Lunelli
Trento

INCENERITORE 2 La lotta va avanti Modello vergognoso

La tornata referendaria di ieri si è dimostrata una grande occasione sprecata: i cittadini di Trento non sono riusciti a recepire l'importanza del messaggio, scoraggiati anche da un anno di campagna "disinformativa" messa in campo dalla Giunta provinciale. Ora la lotta contro l'inceneritore e il modello di sviluppo che esso sottende si fa più difficile: ma non si ferma. Rifondazione Comunista proseguirà nel suo percorso di informazione e sensibilizzazione nei confronti di tutta la cittadinanza, proseguirà nella sua battaglia, perché siamo profondamente convinti che non è tanto l'inceneritore di Ischia Podetti che va combattuto, quanto l'incenerimento come soluzione del problema rifiuti. Anche dall'aula del Consiglio Provinciale ci batteremo. L'incenerimento è una scelta sciocca, che impedisce di affrontare il problema alla radice: il ciclo produttivo e di consumo. Il Trentino è la vergogna d'Italia per quanto riguarda raccolta differenziata, riciclaggio e recupero.

Roberto Simeoni,
Consigliere Comunale PRC Trento

Le lettere vanno indirizzate a
Corriere del Trentino, via Missioni Africane, 17 - 38100 Trento.
Oppure si possono inviare e-mail all'indirizzo di posta elettronica lettere@corriere.deltrentino.it

L'ESPERTO

Adani: «Temo che sia un pericolo per la raccolta differenziata»

«Sulla realizzazione dell'inceneritore ho ancora le stesse perplessità che avevo espresso qualche mese fa. Soprattutto, non vorrei che questa scelta portasse a ridurre l'impegno sulla raccolta differenziata dei rifiuti». Secondo Francesco Adani, rappresentante per gli ambientalisti nel gruppo di lavoro promosso a febbraio dal presidente Dellai per la gestione finale dei rifiuti, la costruzione dell'impianto di Ischia Podetti rappresenta «un passo indietro». Professore di agraria all'Università di Milano e autore di numerose pubblicazioni sulla bioessiccazione, Adani aveva sottolineato nel giugno scorso la necessità di puntare su un sistema integrato di smaltimento dei rifiuti.

Professor Adani, la città ha snobbato il referendum. Lei cosa ne pensa?

«Non entro in valutazioni politiche, ma credo che il risultato di domenica abbia comunque una certa

importanza. Può essere interpretato dalla Provincia e dal Comune di Trento come un atto di fiducia della cittadinanza sulla necessità dell'inceneritore, pur se realizzato con determinate caratteristiche».

E lei come valuta il progetto?

«Vedo soprattutto un problema: chi dice che la presenza di un impianto come questo non disincentivi la raccolta differenziata? In altre zone è successo. Differenziare è uno sforzo per tutti, ma è soprattutto un atto di civiltà, che si conquista a fatica. La priorità, anche a livello europeo, è quella di recuperare, non di bruciare. Sulla dimensione dell'impianto, forse è il caso di ricordare che non va misurato in base alle tonnellate, ma in base al potere calorico. Ridurre le tonnellate da 240 mila a 150 mila non è dimezzare la struttura».

E allora, cosa si doveva fare, nella nostra provincia?

«Non dico che l'impianto non deve essere costruito. Dico solo che non mi sembra un modo per prepararsi al futuro. Piuttosto mi pare un passo indietro. Il rifiuto trattato con la bioessiccazione, ad esempio, può diventare combustibile e in futuro potrebbe essere utilizzato in vari modi. Fare un inceneritore vuol dire non prendere nemmeno in considerazione questa ipotesi. Tra l'altro in Trentino, se nessuno avesse detto nulla, avreste un inceneritore da 300mila tonnellate».

Se i bioessiccatori fossero più di uno, sparsi sul territorio provinciale?

«Mi sembra un'idea intelligente. Questa soluzione potrebbe almeno ridurre il problema del trasporto. L'inquinamento dovuto ai camion provenienti da tutte le zone del Trentino non va sottovalutato».

Ma.Gio.

IL COMITATO PER IL NO

«Vigileremo sulla Provincia»

TRENTO - Mesta riunione, quella di ieri sera, per il Comitato promotore del referendum. «Un primo momento di valutazione dopo l'esito di domenica», spiega il presidente Tullio Buffa, che non nasconde la delusione per la scarsa affluenza al voto. «Questa era una battaglia diversa dalle altre: ci sembrava un argomento di interesse generale, che doveva portare ad un'affluenza ben maggiore. E proprio per questo non mi aspettavo un risultato così basso. Un dato che toglie quasi l'entusiasmo». Ma nonostante la batosta, il comitato continuerà a vivere. «L'impegno dovrà continuare - dice Buffa - soprattutto per non tradire la fiducia di quei ventimila cittadini che hanno espresso domenica il loro no all'inceneritore a Ischia Podetti. La battaglia per noi non finisce qui. Non continueremo magari come comitato referendario, ma come gruppo contrario all'impianto». Il presidente guarda già ai prossimi passi della giunta Dellai. «Spero almeno che rispettino i paletti posti dal consiglio comunale a luglio. In questo caso, lo spazio di manovra sarebbe ridimensionato,

anche se non del tutto: è possibile infatti insinuare aumenti di dimensioni, pur rispettando i parametri dettati dall'ordine del giorno. Nel documento, infatti, non parla si di chilocalorie». Occhi ancora vigili, dunque, da parte di Buffa e compagni. «Staremo attenti a tutto. Avremmo avuto più soddisfazione con il supporto degli elettori, ma sulla delibera provinciale non abbasseremo certo la guardia». Stessa linea anche da Legambiente. «Continueremo a lavorare - spiega Andrea Pugliese - per fare in modo che gli impegni del Comune vadano avanti anche nel campo della raccolta differenziata. E per evitare che l'inceneritore la disincentivi». Positivo, invece, il giudizio sulla proposta di realizzare bioessiccatori in varie zone del Trentino. «È un'idea sensata, che permette di ridurre i trasporti e di responsabilizzare le comunità vicine al capoluogo. Ma onestamente non so quanto margine di trattativa ci sarà, su questo punto. La mia impressione è che sorgerà un unico impianto di bioessiccazione. E sarà vicino all'inceneritore».

Ma. Gio.

L'INTERVENTO

I grandi architetti assicurano una qualità elevata

SEGUE DALLA PRIMA

un mero produttore di concessioni edilizie. Oggi invece serve un produttore di consenso. Questo cambiamento di ruolo mette fuori gioco (memo profeta in patria) gli architetti trentini, cui non rimane che osservare gli eventi, sperando che il dispiacere per l'esclusione sia almeno compensato dalla soddisfazione di vedere sorgere qualcosa di esemplare. Qualcosa che ridesti l'interesse per l'architettura da parte di una comunità fino a ieri piuttosto indifferente. Ma mettiamo da parte le comprensibili riserve degli architetti e vediamo cosa ci guadagna la città.

Ci sono indubbiamente degli aspetti positivi: in primo luogo l'elevato standard di qualità delle opere progettate dalle «grandi firme»; in secondo luogo l'effetto promozionale che queste realizzazioni possono assumere nell'ottica del marketing urbano; infine il possibile effetto pedagogico che potranno avere sui cittadini e sui comitanti, sia pubblici, sia privati.

Non solo. Nel particolare contesto locale, l'arrivo delle «grandi firme» produce un altro effetto notevole: come un *deus ex machina* l'illustre progettista, con l'autorità conferitagli dalla fama, è in grado di spazzare via preconcetti e fobie, convincendo la cittadinanza e i suoi rappresentanti che quanto fino al giorno prima era considerato improponibile è in realtà non solo opportuno ma addirittura ovvio e indispensabile (vedi Busquets per la ferrovia e Piano per la Michelin).

Questo potere - un misto di competenza e di fascinazione - non garantisce ovviamente la bontà dei risultati, anche se si deve ammettere che finora ha prodotto opportuni ripensamenti di molte de-

cisioni infelici. Non è detto tuttavia che ciò si ripeterà automaticamente in futuro.

In questo fenomeno ci sono anche aspetti negativi. Investito di un'ampia delega, il celebre progettista si trova a surrogare una parte rilevante del processo che porta una città a decidere sul proprio domani. Da un punto di vista democratico è avvilente. D'altra parte, bisogna ammettere che la città di Trento non è stata capace (o non è stata messa in grado) di elaborare un progetto credibile, trainante, per nessuna delle grandi sfide urbanistiche che reclamano attenzione da almeno una decina d'anni. Se così fosse stato, se la città avesse saputo (o potuto) in-



terrogarsi, elaborare, proporre, l'arrivo a Trento dello «star system» architettonico avrebbe avuto un significato diverso. All'interno di uno scenario condiviso, di un quadro di riferimenti già definiti, si sarebbe potuto scegliere l'architetto più appropriato per fornire un contributo disciplinare d'alto livello. Magari per mezzo di un concorso. E non è detto che l'avrebbe vinto un nome noto.

Qualcuno si chiederà se Foster e de Meuron sono bravi. Sono bravissimi. Foster ha presentato probabilmente il più bel progetto per la ricostruzione delle torri gemelle di New York. De Meuron ha vinto, come Piano e lo stesso Foster, il premio Prizker (il Nobel dell'architettura). Ma sono gli architetti più adatti? Difficile a dirsi, non essendo noto cosa eventualmente verranno a fare. Come cittadini e come architetti, ci piacerebbe discuterne. Seriatamente.

Beppo Toffolon
(Segretario della sezione Trentino di Italia Nostra)